

ATLETICA. Nata in Costa d'Avorio, Audrey Alloh è italiana dal 2005. E ormai un vanto per la città

La pantera fiorentina corre verso il futuro

Lorenzo Mossani

Audrey Alloh: una pantera dallo sguardo dolcissimo che corre a Firenze. Nata ad Abidjan, in Costa d'Avorio, nel 1987, Audrey si è trasferita in Italia da piccola. Ora è una delle velociste più forti d'Italia e un vanto per Firenze. È diventata cittadina italiana nel 2005: poco dopo era già in Nazionale. Ha difeso i nostri colori a Pechino nella staffetta femminile 4x100: la sua specialità sono i cento metri. Ormai la sua "fiorentinità" traspare anche dal leggero accento e dall'ironia pungente tipica del sarcasmo dei "toscanacci". Audrey Alloh è una campionessa in pista e una campionessa di umiltà nella vita quotidiana: come dimostrano il suo impegno nel sociale e nella Chiesa Evangelica Apostolica. Ora è una professionista a 360° e gareggia per le Fiamme Azzurre, anche se si allena con il suo allenatore-amico: il grande Paolo Fiorenza. A Pechino la tanto sospirata medaglia non è arrivata, ma Audrey continua a migliorarsi, e alla sua età è ancora lecito (e non doveroso) sognare, specialmente dopo l'oro alle Universiadi del 2009. Il prossimo impegno per la figlia del vento saranno gli Europei.

Il 2009 non è stato un anno facile. Con che spirito è tornata ad allenarsi?

Sicuramente con entusiasmo, non mi sono lasciata abbattere. Ho cercato di migliorare la tecnica di corsa e i tempi sono scesi immediatamente.

Come ci si allena a Firenze?

Mi alleno allo stadio Roldini, è una struttura moderna ed efficiente, non mi manca nulla. Anche d'inverno, quando fa freddo, le strutture all'interno sono all'avanguardia.

Lei è anche studentessa. Riesce a conciliare i suoi impegni?



Studio Economia e gestione dei servizi turistici, in questa sessione ho dato quattro esami, se uno ha in testa un obiettivo nulla è impossibile. È difficile portare avanti la carriera sportiva e contemporaneamente studiare, ma ho iniziato ad applicarmi tante volte dopo cena, senza tralasciare dei fine settimana di svago e divertimento. Cosa si ricorda di Pechino?

L'emozione di indossare la maglia azzurra in uno stadio pieno, i miei parenti in Costa d'Avorio che mi guardavano, le avventure più forti del mondo e la possibilità di passare al professionismo. L'atletica è la mia vita e lo sarà per molto tempo. Sogni per il futuro?

Recentemente ho migliorato il mio personale indoor con 6.89 nei 55 metri, ora voglio migliorare nei cento per correre agli Europei.

Cosa non vorrebbe mai farsi mancare?

La fede per il Signore, gli Hillsion, un gruppo australiano che nessuno conosce (ride, ndr) e il bellissimo rapporto che ho con mia madre e con il mio allenatore.

Cosa ha di speciale Paolo Fiorenza?

Paolo riesce sempre a tirare fuori il massimo da ogni atleta: è veramente un grande allenatore, sono stata fortunata a incontrarlo.